

# Paola Severino: «Una scuola per i dirigenti Pa»

►La presidente Sna illustra l'importanza dell'accordo firmato con la Regione e l'Università a Villa Umbra

PERUGIA «L'Umbria è un esempio concreto di sostenibilità, quindi ci è sembrato opportuno porre proprio questo valore al centro del lavoro di formazione che realizzeremo qui, per la pubblica amministrazione del territorio e per il resto del Paese». La professoressa Paola Severino, presidente della Scuola Nazionale dell'Amministrazione, spiega così il senso dell'istituzione a Perugia del Polo formativo territoriale della

Sna. «Ogni territorio esprime valori particolarmente forti, identitari direi - è il ragionamento di Severino - che vogliamo cogliere come elemento di approfondimento, per poi condividerli anche con le altre regioni, da dove arriveranno qui funzionari e dirigenti per formarsi proprio su queste specifiche tematiche». L'Umbria, insomma, potrà insegnare la sostenibilità.

Fabrizi a pag. 30



Paola Severino

🗨️ L'intervista **Paola Severino**

## «In Umbria storia e territorio insegnano la sostenibilità, così formiamo i dirigenti Pa»

►La presidente della Sna a "Villa Umbra": «Qui un esempio per imprese e cittadini» ►«L'obiettivo è attrarre i giovani migliori attraverso progetti di alta qualità»



**«ALCUNI IMPRENDITORI DI QUESTA TERRA HANNO SAPUTO LASCIARE IL SEGNO, PENSO AL CASO DI LUISA SPAGNOLI»**



**«HO INSEGNATO A PERUGIA PER 12 ANNI, CREDO CHE LA PRESENZA DELLE UNIVERSITÀ COSTITUIRÀ UN TERRENO PROFICUO»**

«L'Umbria è un esempio concreto di sostenibilità, quindi ci è sembrato opportuno porre proprio questo valore al centro del lavoro di formazione che realizzeremo qui, per la pubblica amministrazione del territorio e per il resto del Paese». La professoressa Paola Severino, presidente della Scuola Nazionale dell'Amministrazione, spiega così il senso dell'istitu-

zione a Perugia del Polo formativo territoriale della Sna. «Ogni territorio esprime valori particolarmente forti, identitari direi, che vogliamo cogliere come elemento di approfondimento, per poi condividerli anche con le altre regioni, da dove arriveranno qui funzionari e dirigenti per formarsi proprio su

queste specifiche tematiche».



**Il concetto di sostenibilità ha più dimensioni.**

«Almeno tre. La sostenibilità deve essere ambientale, economica e sociale. Altrimenti il meccanismo non gira, non funziona».

**In che senso?**

«Se non c'è sostenibilità economica, non si possono realizzare progetti che siano anche attenti all'ambiente e al sociale. Se non c'è sostenibilità ambientale, anziché essere volano di crescita si rischia di produrre effetti negativi, infine senza sostenibilità sociale manca la reale condivisione dei progetti. L'Umbria è particolarmente significativa proprio della capacità di mettere insieme queste tre dimensioni: custodire il territorio, la sua specificità e portarlo avanti, anche la storia imprenditoriale di questa terra lo dimostra: penso a un personaggio eccezionale come Luisa Spagnoli».

**Un esempio d'impresa sostenibile in netto anticipo sui tempi.**

«Una donna imprenditrice straordinaria, che in quel periodo storico riuscì ad avere successo in settori tanto diversi, dal cioccolato alla moda: quella è sostenibilità economica. Ma anche sociale: l'attenzione che ebbe per i suoi dipendenti è stata importantissima, pensava agli asili nido per i dipendenti quando erano una chimera, pensava alle case per i lavoratori, addirittura a una città per il divertimento di tutti. E la sostenibilità ambientale c'era in quei progetti, addirittura nel modo in cui si realizzava la lana. Oggi mi viene in mente Brunello Cucinelli, un imprenditore capace di coniuga-

re sviluppo e valori: questa è sostenibilità».

**A proposito di imprenditori, dal suo punto di vista c'è la consapevolezza, oggi, da parte delle imprese, del fatto che una pubblica amministrazione efficiente sia uno strumento di sviluppo per tutti?**

«Questa consapevolezza c'è. Noi la stiamo rafforzando. È uno dei progetti più importanti che coltiviamo alla Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Aggiungo: il partenariato tra pubblico e privato costituisce un modello positivo. Nei nostri corsi abbiamo introdotto materie di formazione tipicamente imprenditoriale e portato amministratori delegati di grandi società private italiane che spiegano come alcuni modelli di successo si possano trasferire nel pubblico».

**Funziona?**

«Alcuni valori sono comuni. Produrre attrattività, produrre tecnologie efficaci e anche costruire modelli di formazione». **E i giovani? L'Umbria è una delle regioni più "anziane" d'Italia, segno di alta qualità di vita, ma anche del fatto che i giovani se ne vanno. Spesso si allontanano anche dalla prospettiva di un impiego pubblico.**

«Noi abbiamo visto che nel corso-concorso, la forma più selettiva della pubblica amministrazione, riusciamo ad attrarre giovani bravissimi. Il primo vincitore è un ragazzo di 32 anni, poi c'è una donna di 29. Sono giovani attratti dalla pubblica amministrazione. Ma possiamo riportarli nelle regioni solo se mostriamo loro progetti di vera qualità, in questo modo il pubblico può giovare del valore di cervelli straordinariamente innovativi e moderni».

**L'obiettivo, quindi, è saper attrarre i migliori.**

«Mi viene in mente la viticoltura

svilupata con la tecnologia dei droni e dei satelliti: un progetto che può attrarre di certo giovani eccellenti, mostrando loro come l'agricoltura non debba essere un ripiego. Noi in un caso del genere possiamo esserci, per esempio insegnando a quei ragazzi, quelli capaci di conquistare il mondo, come si usano bene i fondi europei».

**E i dipendenti pubblici come vivono la sfida della formazione continua?**

«Abbiamo più di 200 corsi e non c'è mai il problema di come riempirli. I funzionari e i dirigenti della pubblica amministrazione chiedono un modello di formazione continua, vogliono la possibilità di continuare ad apprendere durante il lavoro».

**Pol ci sono "i clienti" della pubblica amministrazione, cioè i cittadini.**

«Torno al dialogo con le imprese, che ci insegna una cosa: saper parlare reciprocamente il linguaggio dell'altro, mettendo il cittadino al centro di questo processo in cui il dialogo diventa fondamentale. Sapendo anche porre in primo piano valori quali trasparenza e cura della res pubblica».

**Ritornando all'Umbria, la presenza di un Ateneo può essere un "di più"?**

«Ma certo. È fondamentale. Lo dico essendo anche molto legata all'Università degli Studi Perugia dove ho insegnato per 12 anni, alla facoltà di Economia. Qui c'è una scuola storica della pubblica amministrazione, c'è uno degli atenei più antichi e prestigiosi d'Italia e c'è l'Università per Stranieri che è un modello capace di coniugare accoglienza e formazione: ritengo questo insieme un terreno assolutamente proficuo per il lavoro che potremo fare».

**Federico Fabrizi**

*federico.fabrizi@ilmessaggero.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Paola Severino è Presidente della Scuola Nazionale dell'Amministrazione e ieri ha preso parte alla cerimonia di inaugurazione del polo umbro**  
(foto SETTONCE)